



Intervista al Sindaco di

Sambuca di Sicilia

PRESA DIRETTA

Ricostruzione: realtà e utopia

Servizio di Alfonso Di Giovanna

Sambuca di Sicilia, agosto

Sono molti quelli che, trascorrendo buona parte dell'anno fuori di Sambuca, vi fanno ritorno in agosto per passarvi qualche settimana di riposo. Non si tratta solo di emigrati in senso stretto, di quei lavoratori o professionisti costretti per necessità di lavoro e di pane a varcare i confini della patria; ma anche di altri cittadini, anch'essi lavoratori e professionisti, che per ragioni familiari, per lavoro o per ufficio, per vocazione o per necessità, vivono fuori di Sambuca, ma entro l'ambito dei confini della Repubblica.

Centinaia di Sambucesi. E che siano tanti è provato anche dal fatto che persino il quotidiano più diffuso dell'Isola in alcuni giorni di agosto registra l'esaurito non appena arriva sulla bancarella dell'edicola «Bongiorno».

Negli incontri, oltre ai soliti convenevoli, il discorso, divenuto ormai luogo comune, cade subito, o viene quasi sempre dirottato sui problemi locali:

«A che punto è la ricostruzione?»
«Che c'è di nuovo in paese?»
«...e l'agricoltura?»
«E i pettegolezzi?»
«E i partiti che fanno?»

«Che si dice nei circoli di cultura (?)»

«...e il turismo locale...?»

Domande a mai finire.

Domande, però, che se per l'uomo della strada fanno parte del «convenevole» tradizionale tra chi manca dal paese da un pezzo e chi non se n'è mai allontanato, per il giornalista assumono aspetti da inchiesta.

Per dare la più ampia informazione, quindi, ai nostri lettori circa i molti interrogativi che ci vengono posti, iniziamo, con questa rivolta al sindaco di Sambuca, Giuseppe Montalbano, una serie di in-

terviste (la prossima sarà rivolta al consigliere dc. rag. Agostino Maglio), che mentre da un lato daranno la possibilità ai vari gruppi del tessuto sociale di esprimere i loro punti di vista, dall'altro, consentiranno ai cittadini di conoscere, in presa diretta, fatti, avvenimenti, retroscena, ecc... che gravitano attorno ai problemi di cui si parla.

La prima parola ovviamente la diamo al primo cittadino, non per ossequio ai tabù gerarchici quanto per avere il canovaccio della situazione generale del paese, che solo il sindaco può conoscere molto bene.

Assoluto pomeriggio agostano. Il Sindaco ci attende nel suo studio, al Comune.

Iniziamo la nostra conversazione; un un assaggio globale sugli appetitosi problemi, croce e delizia di un amministratore qualsiasi della Valle del Belice.

«Siamo entrati già — dice il sindaco Montalbano — nel VI anno dell'anniversario del terremoto del 1968, e mio malgrado devo constatare che i lavori per la ricostruzione parziale del centro abitato, che prevede il trasferimento di 450 famiglie, e quindi la costruzione di 450 appartamenti, nel nostro paese, va molto a rilente».

D. Lei potrebbe spiegarci le ragioni di questo tempismo?

R. Manca prima di tutto una vera volontà politica.

Si pensi, per esempio, che qui a Sambuca su 450 appartamenti da costruire si stanno eseguendo lavori per 24 alloggi di tipo popolare a totale carico dello Stato e di altri 21 di tipo Gescal che dovrebbero esser consegnati entro il 1974.

D. E per i rimanenti 405 alloggi?

R. Allo stato attuale non se ne parla neppure.
D. Si constata anche una certa confusione circa l'esecuzione dei lavori. L'urbanizzazione primaria — contrariamente a quanto è avvenuto altrove, a Menfi, per esempio — affidata alla Ditta Maniglia di Palermo, va a rilente, in maniera confusionaria e, direi anche, dispettosa nei confronti dei sambucesi che nonostante le proteste, continuano ad essere costretti a percorrere con gli automezzi tratti di strada impraticabile. Non parliamo poi del continuo cucire e strucire che si fa sulle opere finite magari il giorno prima.

R. La Ditta Maniglia è stata quella che ci ha dato maggiori delusioni. Sono intervenuto ripetutamente perché la costruzione delle infrastrutture avvenisse entro un tempo record, o che per lo meno fosse condotta in modo tale da non intralciare la frequentatissima arteria per Adragna; ma tutto è stato inutile. Entro la metà del 1974 queste opere di urbanizzazione primaria la ditta le dovrebbe consegnare.

D. E se non vengono consegnate?

R. All'atto della stipula di ogni appalto sono previste delle penalità per le eventuali inadempienze. Ma in genere i ritardi vengono motivati con aggiunte di variazione, con opere suppletive etc... e si finisce col non pagare nulla e col conseguente ritardo sui tempi tecnici previsti.

D. E gli alloggi entro quale tempo dovrebbero essere consegnati?

R. I 21 alloggi tipo Gescal che stanno per essere eseguiti dalla Ditta Ginex di Agrigento dovrebbero essere consegnati entro il prossimo 1974; gli altri entro l'anno in corso.

D. E per tutte le altre opere?

R. Non appare chiaro per quali ragioni tutte le altre opere che dovranno essere costruite a totale carico dello Stato — già programmate e fi-

nanziare — come la chiesa, la scuola media, la scuola elementare, il centro sociale, il mercato, il centro civico, gli impianti sportivi (campo sportivo ecc...) non siano ancora passate alle rispettive gare di appalto. Come ancora non si capisce per quali ragioni non viene costruita la rete elettrica per l'illuminazione pubblica. Il che mi rende anche perplesso circa la possibilità che le famiglie, cui saranno assegnati gli alloggi, possano andarci ad abitare entro l'anno, mancando queste fondamentali infrastrutture, essenziali per il vivere civile della comunità.

D. Signor Sindaco, allo stato attuale a quanto ammontano i lavori in corso?

R. Ecco, qui ho tutti gli estremi delle varie gare di appalto e dei lavori in corso di esecuzione. Si tratta di circa 2 miliardi di lire.

A questa cifra va aggiunta la somma per perizie suppletive e varianti che ammonta a circa il 50%.

D. Grosso modo ci può dire a quali opere si riferisce la somma di 2 miliardi?

R. La somma riguarda, come sopra detto, i 45 appartamenti (ventuno Gescal, ventiquattro Ises), il teatro comunale, le indagini geognostiche, pavimentazione di strade, urbanizzazione primaria (Maniglia), asilo nido e scuola materna, chiesa Concezione e Gesù e Maria, chiesa M. SS. dell'Udienza.

D. Secondo quali criteri avverrà l'assegnazione degli appartamenti nella zona di trasferimento parziale?

R. I ventiquattro appartamenti, a totale carico dello Stato, verranno assegnati a quelle famiglie che all'atto del terremoto abitavano in case in affitto; cioè non avevano una casa. Ciò avverrà in base a criteri di giustizia distributiva che verranno stabiliti ed esaminati da apposita commissione. Le altre case verranno assegnate in base a graduatoria ai lavoratori che hanno versato i contributi Gescal.

D. E per tutti gli altri cittadini che non rientrano nelle suddette categorie?

R. Nei prossimi mesi si procederà all'assegnazione di lotti di terreno a tutti coloro che hanno acquisito il diritto, o perché la loro casa, come previsto dal piano particolareggiato, è da trasferire a norma della legge 1684 e 765/715, col contributo del 90% a conto dello Stato.

D. E prevede lei che appena assegnate le aree si procederà subito a questo tipo di Costruzione?

R. A questo punto — afferma il Sindaco — sorgono in me dubbi seri per il modo lento e irresponsabile di come procedono gli organi preposti alla ricostruzione della Valle del Belice. E' necessario a tal proposito rafforzare l'unità delle amministrazioni locali, delle organizzazioni sindacali, delle popolazioni della Valle al disopra di qualsiasi posizione e collocazione politica per scuotere questa lentezza burocratica e portare avanti la ricostruzione.

D. Che cosa può dirci per le riparazioni o la ricostruzione in sito delle case danneggiate o distrutte?

R. Quest'altro aspetto della ricostruzione è quanto mai paradossale. Pensi soltanto che la commissione edilizia comunale ha licenziato positivamente, approvandoli, circa 300 progetti che vari professionisti, incaricati dai cittadini aventi diritto, hanno eseguiti. Ebbene: di questi — e siamo al 6° anno del terremoto — soltanto 18 hanno ricevuto il decreto di finanziamento nella misura prevista dalla legge o l'accreditamento delle somme. Su queste 18 pratiche solo 6 famiglie sono riuscite a riparare le loro abitazioni. Se procederanno ancora così le cose, giudichi lei quanti anni ci vorranno ancora per l'espletamento delle rimanenti 282 pratiche. A tutto ciò è da aggiungere che i contributi non sono affatto adeguati al costo della spesa occorrente. Molti rinunciano al contributo statale.

D. Abbiamo letto il manifesto che lei ha fatto affissare sui muri di Sambuca in merito al piano urbanistico comprensoriale. Può dirci qualcosa?

R. Il piano urbanistico comprensoriale (puc), previsto dalla Legge 3 febbraio 1968 n. 1, e 18 luglio 1968, n. 20, è stato approvato dalla Regione Siciliana, Assessorato allo Sviluppo Economico, in data 3 gennaio 1973. Soltanto ieri 20 agosto, i comuni del comprensorio sono venuti in possesso della copia. Anche il nostro comune ha ricevuto la copia del «piano» che avrebbe dovuto costituire lo strumento guida per gli insediamenti dell'edilizia privata attorno al vecchio centro storico, e che invece si rivela deludente. Non siamo soddisfatti del «piano» così com'è stato approvato. Pertanto sto procedendo a sottoporre al Consiglio, prima, all'assemblea del Comprensorio e all'Assessorato allo Sviluppo Economico, dopo, le occorrenti varianti che potrebbero consentirci di accogliere le istanze di tutti quei cittadini che vogliono costruirsi una casa. Allo stato attuale, così com'è stato approvato il piano, nessun cittadino è in grado di poterlo fare.

D. Per quali ragioni l'Assessorato competente ha volutamente delimitato l'espansione edilizia attorno a Sambuca?

R. I tecnici dell'Assessorato allo S.E. affermano che sarebbe inutile un superdimensionamento edilizio attorno al vecchio centro, essendo la popolazione in fase demografica stazionaria e non suscettibile di ulteriore sviluppo edilizio. Noi invece affermiamo il contrario con prove alla mano. Intanto è da registrare un notevole afflusso di rientro di emigrati sia dai paesi europei sia dai centri dello stesso territorio nazionale. Molti emigrati venuti per le ferie estive, alcuni dei quali sono ancora in paese, sono venuti a chiedermi dove avrebbero potuto costruirsi una casetta. Purtroppo ho dovuto dire di pazientare perché allo stato attuale non è possibile.

Da aggiungere — prosegue il Sindaco — che la zona B2-1, che a norma del decreto legge 2 aprile 1968 è costituita da quelle parti di territorio totalmente o parzialmente edificato, diverso dalla zona A, allo stato attuale risulta totalmente occupata da edifici.

D. E come mai è potuto accadere questo madornale errore?

R. E' ovvio. Per cinque anni circa l'Assessorato allo S.E. ha tenuto sul tappeto il «piano». Capirà che dopo cinque anni le zone che risultavano parzialmente costruite oggi non lo sono più.

D. Che cosa pensa di proporre per sbloccare tale situazione?

R. L'idea è di proporre una variante al «piano». Le proposte sono le seguenti: a) destinazione dell'area demaniale della Baraccopoli della Conserva a verde pubblico attrezzato; b) destinazione come zona edificabile, con una tipologia di villini residenziali su un'area non inferiore alle 500 mq., e con il vincolo del verde privato, della zona in costa tra gli Archi e la zona del trasferimento parziale. Si verrebbe così ad avere, da un lato, il verde pubblico, dall'altro, queste costruzioni tipiche che verrebbero a fare da saldatura tra il vecchio centro ed il nuovo.

D. Tutto qui?

R. In terzo luogo noi proponiamo — perché sarebbe assurdo non utilizzare questa area — di includere, quale zona di espansione edilizia, l'area interclusa tra la scalinata dei Cappuccini e via Figuli e contemporaneamente la fascia a valle. Dove attualmente è la baraccopoli nella Vallata Cappuccini, proponiamo la destinazione a campo-giochi per ragazze. Infine faremo presente che venga spostata la Zona D, destinata agli insediamenti artigianali ed industriali, a Sud-Ovest di Sambuca; e cioè tra la Cantina Sociale e le strade provinciali Gulfa e Pandolina.

D. Sin qui abbiamo fatto una carrellata sui problemi, diciamo, d'emergenza che incombono su Sambuca e sul suo avvenire urbanistico. Ma l'attenzione dei sambucesi non è rivolta solo alla casa; esistono i problemi della sopravvivenza che sono legati al lavoro e alla economia locale. A che punto è lo sviluppo agricolo a Sambuca?

R. A Sambuca lo sviluppo agricolo è in fase di netta ripresa e ha nomi ben precisi. Questo sviluppo si chiama viticoltura, si chiama cantina sociale, si chiama meccanizzazione agricola. Tuttavia la fase determinante del decollo dell'agricoltura, lei lo sa abbastanza bene per essersene occupato da tempo sul suo giornale, si chiama irrigazione. Allo stato attuale l'amministrazione da me presieduta punta al sollevamento delle acque del Carboi. Il che, però, è legato al progetto di captazione delle sorgenti del Senore e di Scaricaglie che consentirebbe un'immissione di altri quattro milioni di metri cubi all'anno di acqua nel lago Carboi. Tale progettazione comporta una spesa di 3 miliardi di lire e si trova in fase di finanziamento. Se tale progetto passa, al più presto, alla fase esecutiva circa duemila ettari di terreno dell'agro sambucese verrebbero irrigati.

D. Lei ci dà una notizia consolante. Ma sembra ingenuo sperare da un lato — ed è da anni che se ne parla — sull'esecuzione di un progetto così ambizioso e così ricco di prospettive per gli agricoltori sambucesi, e al tempo